

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 9 febbraio 1999.**

Aleffi, Angelini, Berlinguer, Giovanni Bianchi, Bindi, Brancati, Bressa, Calzolaio, Danese, D'Alema, D'Amico, Teresio Del-fino, Dini, Evangelisti, Fabris, Fassino, Mangiacavallo, Masi, Melandri, Morgando, Occhetto, Pennacchi, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Sinisi, Trantino, Treu, Visco, Vita.

Annunzio di proposte di legge.

In data 8 febbraio 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

MATRANGA: « Disposizioni per l'obbligatorietà della certificazione delle parcelle dovute ai professionisti per prestazioni tecniche » (5660);

VIGNALI ed altri: « Norme per l'individuazione di garanzie pubbliche nelle istituzioni scolastiche non statali e per la realizzazione del diritto allo studio » (5661).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

In data 8 febbraio 1999 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

GNAGA: « Modifiche alla Costituzione concernenti l'attribuzione alla provincia di

Firenze dello Statuto di autonomia provinciale » (5659).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

CONTENTO: « Disposizioni per l'utilizzo del distintivo nazionale sulle uniformi e sugli automezzi dei Corpi dello Stato » (5524) *Parere delle Commissioni IV, V e XIII;*

GIULIANO: « Interpretazione autentica dell'articolo 7 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e norme in materia di incompatibilità della carica di Ministro del Governo della Repubblica » (5599);

II Commissione (Giustizia):

MOLINARI: « Modifiche all'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale in materia di contratti con il personale impiegato per la documentazione degli atti » (5570) *Parere delle Commissioni I, V, VIII e XI;*

XI Commissione (Lavoro):

PICCOLO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 29 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, in materia di retribuzione minima imponibile nel settore edile » (5537) *Parere delle Commissioni I e V.*

Trasmissioni da Ministeri.

I Ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi Ministeri per il 1998, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio) nonché alle sottoindicate Commissioni:

decreto del 30 dicembre 1998 del ministro dell'interno (*alla I Commissione*);

decreto n. BL/1/33/1998 del 31 dicembre 1998 del ministro della difesa (*alla IV Commissione*);

decreto n. 3361 del 10 dicembre 1998 del ministro dei lavori pubblici (*alla VIII Commissione*).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta del 29 gennaio 1999, a pagina 3, prima colonna, diciottesima riga, deve leggersi: « giudizi in materia ambientale » e non: « giudici in materia ambientale » come stampato.

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta dell'8 febbraio 1999, a pagina 5, prima colonna, sostituire le parole: « Trasmissioni dal ministro per i rapporti con il Parlamento » con le seguenti: « Richieste ministeriali di parere parlamentare ».

INTERROGAZIONI

(Sezione 1 — Fusione Agip petroli e IP)**A) Interrogazioni:**

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dopo la notizia che il Consiglio di amministrazione dell'Eni ha deciso la fusione tra le società Agip Petroli ed IP-Italiana Petroli e dopo le prime negative reazioni, specialmente dei sindacati, dei dipendenti della IP e di larga parte del mondo politico, sembra essere calata sulla vicenda una cortina di silenzio;

dopo tale decisione l'interrogante, con apposita interrogazione in commissione alla quale attende risposta, ipotizzava che la fusione — nei termini e con le modalità con cui è stata condotta — avrebbe comportato, in assenza di precise e sicure garanzie, sia un danno notevole ed irreparabile al tessuto produttivo dell'area industriale genovese, già duramente colpita da recenti chiusure e trasferimenti di importanti aziende, sia un progressivo depauperamento dei livelli occupazionali a Genova, città già oggi al più alto indice di disoccupazione fra le metropoli del nord Italia;

la scelta operativa dell'Eni non persegue una efficace strategia industriale, bensì privilegia strumenti di natura fiscale e finanziaria, senza tenere in debita considerazione che importanti caratteristiche ed esperienze tecnologiche e le infrastrutture esistenti fanno di Genova una città in

grado di assicurare idonei supporti all'attività di grandi aziende —:

se risponda a verità che negli ultimi mesi sono stati collocati a riposo almeno 40 dipendenti senza che si sia proceduto ad alcuna assunzione;

se risponda a verità che in vista di un progressivo smantellamento degli uffici le possibili promozioni del personale in servizio sono state annullate;

se il Governo, in ossequio alla prospettiva di una politica « federalista » e di decentramento, non ritenga di proporre il trasferimento a Genova della sede del nuovo soggetto nato dalla fusione delle due società in questione;

se il Governo non ritenga opportuno — vista l'ipotesi di fusione fortemente criticata e negativa — procedere alla privatizzazione della IP, affermando così i principi della libera concorrenza di mercato e garantendo, al contempo, il mantenimento a Genova di una grande ed apprezzata azienda. (3-01948)

(11 febbraio 1998).

REPETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Italiana Petroli, con poco meno di milleseicento dipendenti (cinquecento dei quali a Genova) ha realizzato nel 1995 un utile di 73,3 miliardi di lire, mentre l'Agip Petroli, con 21001 dipendenti, ha conse-

guito nello stesso anno ricavi per 20.153 miliardi, con un utile netto di 153 miliardi di lire;

l'Eni possiede la più estesa rete di distribuzione in Italia, con circa il 40 per cento del totale delle stazioni di servizio, di cui il 62 per cento circa ha il marchio Agip e il 38 per cento quello Ip;

gli impianti di rifornimento dell'Agip, nel 1995, erano 7.012 contro i 4.222 della Ip;

nei prossimi mesi l'Ip sarà incorporata dall'Agip Petroli, suo unico azionista e capofila del settore della raffinazione e distribuzione dei prodotti petroliferi del gruppo Eni;

il consiglio di amministrazione dell'Eni, sentito l'orientamento dei vertici Agip, si è espresso favorevolmente sull'eventualità di procedere alla fusione di Ip;

il progetto prevede l'integrazione di alcune attività delle due società, al fine di ridurre i costi ed ottenere contemporaneamente benefici finanziari;

con molta probabilità presso la sede di Genova verranno mantenute alcune divisioni strategiche come quella commerciale;

molte sono le perplessità e vive le preoccupazioni per le ripercussioni che simili operazioni potrebbero avere sul piano occupazionale, per una città come Genova che è tra quelle, nel Nord d'Italia, maggiormente afflitte dal problema della disoccupazione;

nel caso Finmeccanica-Ansaldo era stato più volte garantito dai vertici che non ci sarebbero state conseguenze negative per il personale di Genova, ma di fatto le aspettative sono state disattese —;

se non intendano promuovere iniziative dirette ad ottenere indicazioni specifiche da parte dei vertici Eni ed Agip Petroli sul futuro dell'organico che opera

su Genova nonché sull'eventuale ristrutturazione e riorganizzazione delle divisioni attualmente esistenti, visto che il caso in oggetto non costituisce un fenomeno isolato e che le autorità genovesi sono venute a conoscenza dei fatti attraverso i *mass media*, senza essere state in alcun modo poste a conoscenza dell'evolversi di una situazione che produrrà senza meno conseguenze di rilevante importanza a livello locale. (3-03399)

(8 febbraio 1999)

(ex 5-01977 del 7 aprile 1997).

(Sezione 2 — Pubblicità delle retribuzioni dei top manager delle società quotate in borsa)

B) Interrogazione

VELTRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il primo luglio scorso la Consob, nelle persone dei quattro commissari, Marco Onado, Salvatore Bragantini, Lamberto Cardia e Renato Rordof, ha varato un nuovo regolamento che stabilisce l'obbligo, per le società quotate in borsa, di rendere pubbliche nel bilancio le retribuzioni dei *top manager*;

secondo il nuovo regolamento, che dovrebbe entrare in vigore alla fine di luglio, le società, dovranno rendere noti per ciascun amministratore, sindaco e direttore generale, sia i compensi (compresi di emolumenti, *benefit*, *bonus*, incentivi, gettoni di presenza e rimborsi spese a *forfait*), sia le partecipazioni azionarie e i piani di *stock-option*, ovvero, quello strumento che consente agli alti dirigenti di acquistare pacchetti di titoli a prezzo prefissato, in genere inferiore al valore di borsa, a determinate scadenze (per fare un esempio: l'attuale presidente Fiat Paolo Fresco, quando era il numero due alla General Electric ha esercitato il diritto di

stock option per 19 milioni di dollari contro i 3,7 milioni di dollari incassati in forma di compensi e *bonus*);

obblighi di questo genere esistono già in altri Paesi come gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Spagna;

fino ad ora le aziende erano obbligate ad indicare nella nota informativa allegata al bilancio solo l'ammontare dei compensi in modo cumulativo (esempio: nel 1996 i sette consiglieri di amministrazione dell'Eni hanno incassato complessivamente 2 miliardi e 700 milioni), escludendo, quindi, i *bonus* concordati con i *manager* e i benefici accordati agli amministratori;

negli uffici del fisco gli ultimi dati a livello « personale » depositati riguardano il 1993, quando solo cinque *manager* italiani risultavano guadagnare oltre un miliardo l'anno;

l'iniziativa della Consob ha trovato forti resistenze nel mondo societario e tra i più grandi imprenditori italiani. Il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, secondo il settimanale *L'Espresso* del 16 luglio 1998, ha dichiarato: « è un eccesso di puritanesimo: lo stipendio del singolo *manager* non è un'informazione che crea trasparenza, ma solo un dannoso pettegolezzo », nonostante il garante della *privacy*, Stefano Rodotà, a sua volta abbia detto, sempre secondo *L'Espresso* del 16 luglio, che: « il regolamento della Consob non è per niente in contrasto con la legge sulla tutela della riservatezza: non c'è bisogno del consenso degli interessati quando la raccolta di informazioni di carattere economico è finalizzata alla corretta informazione del mercato »;

risulta che, come riportato da notizia diffusa dalla stampa, la trasparenza sugli stipendi non è mai stata all'ordine del giorno delle sedute del comitato di presidenza o del consiglio direttivo della Confindustria —:

se e come, considerato che la trasparenza è essenziale per la corretta gestione

delle società quotate in borsa e per la tutela degli interessi degli azionisti, intenda il Governo rendere efficace il provvedimento della Consob. (3-02743)

(28 luglio 1998).

(Sezione 3 – Acquisto della sede Consob in Roma)

C) Interrogazione

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata raggiunta una intesa tra la Consob e la Telecom spa per l'acquisto da parte della Consob, che cederebbe in concambio la sede di via Isonzo, di due stabili in pieno centro di Roma siti in via delle Vergini e via Minghetti;

tali stabili verrebbero acquisiti dalla Consob per consentire alla Telecom di riunire le proprie attività con quelle già esistenti in corso d'Italia;

nell'ambito della trattativa la Consob aggiungerebbe la cifra di 50 miliardi oltre le ingenti spese per la ristrutturazione di uno dei due stabili proposti, valutati per analogo importo, oltre le spese di trasferimento degli uffici, oltre la perdita di lavori di ristrutturazione recentemente ultimati nelle due sedi di Roma che graverebbero sul bilancio dello Stato;

la sede proposta è priva di qualsiasi parcheggio e appare insufficiente sia per il personale esistente che per gli invitati chiamati a conferire con la commissione Consob e risulta inadeguata a qualsiasi potenziamento della commissione rispetto ai suoi compiti istituzionali a meno che tutto ciò non lasci trasparire l'intenzione di sempre maggiori trasferimenti impropri di competenze alla sede di Milano, come si

registra con il continuo affidamento di deleghe alla borsa di Milano e con i conferimenti alla sede di Milano —:

come valuti l'operazione immobiliare tra Consob e Telecom spa e se, anche per i costi rilevanti che la Consob sarà chiamata a sopportare, essa possa essere ritenuta vantaggiosa per la stessa Consob e, dunque, per il bilancio dello Stato;

poiché nel rinnovo della commissione il Governo ha nominato, tra gli altri, anche due magistrati ordinari esperti di contabilità pubblica e di procedure contabili, se questi abbiano attentamente considerato gli effetti economici di tale accordo in sede di commissione Consob e quali valutazioni abbiano espresso. (3-02822)

(14 settembre 1998).

(Sezione 4 — Obbligatorietà del prefisso telefonico)

D) Interrogazione

ACIERNO e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Telecom spa ha promosso nel mese di giugno 1998 una costosa campagna pubblicitaria denominata « fissa il prefisso »;

tale iniziativa avrebbe dovuto prevedere, a partire dal 19 giugno 1998, l'utilizzo di prefissi telefonici su tutto il territorio nazionale anche per le telefonate all'interno dello stesso distretto telefonico;

ad oggi gli utenti continuano a telefonare senza la composizione del prefisso telefonico —:

a quanto ammonti il costo complessivo della campagna pubblicitaria promossa dalla Telecom spa;

se i consiglieri di amministrazione in rappresentanza del Tesoro abbiano sollevato la questione della obbligatorietà del prefisso telefonico che tanta confusione sta generando negli utenti del servizio telefonico di base;

se nelle strategie aziendali di Telecom la questione del prefisso interurbano rappresenti una priorità o piuttosto un espediente per recuperare ingenti risorse a spese degli utenti attraverso un nuovo sistema di fatturazione mascherato da esigenze tecniche;

se non esistesse altro sistema più semplice e più pratico per avere un maggior volume di numeri a disposizione in ragione della crescita dell'utenza telefonica. (3-02722)

(24 luglio 1998).